

Paolo Albani
SPIEDINO DI PAROLA, 2020
collage di oggetti su cartoncino
44 x 64 x 7,5 cm



Un progetto di Lamberto Pignotti
a cura di Alice Valenti
presentato da Melania Gazzotti

Fondazione Berardelli
via Milano, 107 – Brescia

6 novembre 2021 – 22 gennaio 2022

Il modo migliore di scoprire il reale sapore delle parole è mangiarle, per esempio preparandone la cottura in uno *Spiedino di parola* (2020), provvisto di un ramoscello di rosmarino.

Nelle sue *Fanfole* (1966), poesie con parole inventate, prive di significato, intese solo come puri suoni, scintille musicali (*Ci son dei giorni smègi e lombidiosi / col cielo dagro e un fònzero gongruto / ci son meriggi gnàlidi e budriosi / che plògidan sul mondo infrangelluto*), Fosco Maraini paragona la parola a una caramella, che si può rigirare, rivoltare tra lingua e palato con voluttà per gustarne i valori cromatici e tattili, i sapori e gli umori, la pelle e il profumo. Si scoprono allora, precisa Maraini, parole tonde e gialle, lunghe e calde, voluttuose e lisce, oppure parole polverose e bigie, sfilacciate e verdi, parole a pallini e salate, parole massicce, fredde, nerastre, indigeste, angosciose.

Se vogliamo mangiare un libro bisogna fare attenzione. Così come nel campo dei miceti esistono specie di funghi velenose, anche in quello libraio esistono volumi nocivi. Perciò bisogna stare in guardia e considerare che non tutti i libri sono commestibili; ve ne sono alcuni decisamente immangiabili, tossici e deleteri, altri che richiedono speciali procedure per essere cucinati a dovere al fine di non rovinarli e renderli poco appetibili. Ad esempio per cucinare un *Perec* è necessario seguire rigorosamente determinate regole, altrimenti si rischia di fallire come avviene con l'impazzimento della maionese; lo stesso vale nella preparazione di un buon piatto a base di pagine di Céline: in questo caso conviene prima togliere tutti i puntini di sospensione disseminati nel testo che, al pari dell'aglio o del cetriolo, possono risultare indigesti. Per cucinare bene l'*Ulisse* di Joyce (consiglio di farlo in fricassea farcito di parole-macedonia) si deve lasciarlo frollare almeno una giornata intera.